François Michel, *Cher Monsieur ... Corrispondenza stendhaliana con Bruno Pincherle*

Annalisa Bottacin

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29136>

DOI: 10.4000/studifrancesi.29136

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2006

Paginazione: 409-410

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Annalisa Bottacin, « François Michel, *Cher Monsieur ... Corrispondenza stendhaliana con Bruno Pincherle* », *Studi Francesi* [Online], 149 | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020.

URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29136> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.29136>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

François Michel, *Cher Monsieur ... Corrispondenza stendhaliana con Bruno Pincherle*

Annalisa Bottacin

NOTIZIA

FRANÇOIS MICHEL, *Cher Monsieur ... Corrispondenza stendhaliana con Bruno Pincherle*. A cura di LUCA GERONUTTI. Traduzione di TATIANA TESTONI, Milano, Libri Scheiwiller, 2003 («Biblioteca Stendhaliana n. 5»), pp. 130, ill.

- 1 Nella Presentazione di questo suggestivo volume (pp. 7-10), Anna Maria Rossato, Direttore della Biblioteca Comunale di Milano, evidenzia quanto molte iniziative della biblioteca siano rivolte ad un'attività atta a far conoscere la consistenza del Fondo Stendhaliano in essa depositato, per altro già atte stata grazie alla pubblicazione del due volumi del *Catalogo del Fondo Stendhaliano Bucci*, uscito il primo nel 1980 a cura di Glan Franco Grechi, con la presentazione di Victor Del Litto e il secondo, edito nel 2001, curato dallo stesso Grechi, da Giulia Chiesa e Luca Geronutti, con la presentazione di Anna Maria Rossato e la prefazione di Massimo Colesanti. È per altro oltremodo essenziale richiamarsi al fatto che a Palazzo Sormani sono confluiti ben due fondi di enorme importanza: Il Fondo Stendhaliano Bucci, donato da Raffele Mattioli, Presidente della Banca Commerciale Italiana nel 1970 e la Raccolta Stendhaliana Pincherle, donata sempre negli anni Settanta alla Biblioteca Sormani, dal fratello di Bruno Pincherle, Gino, poco dopo la morte del grande amateur di Stendhal, scomparso nell'aprile del 1968. Il medico triestino, nato in una città che fu la prima sede consolare di Henri Beyle, fu grande estimatore dello scrittore francese e durante l'esistenza riuscì ad arricchire la sua biblioteca, con tenacia e passione, di circa tremila volumi inerenti la vita e l'opera dell'autore prediletto.

- 2 Ora, in *Cher Monsieur...* vengono proposte le lettere inviate da un altro studioso del «Milanese», François Michel, a Bruno Pincherle,
- 3 Un epistolario questo anche a testimonianza di quelle lente, preziose percezioni che porteranno alla formazione dell'esemplare raccolta stendhaliana di Pincherle. Esso è altresì corredato da testimonianze utilissime, inserite dal curatore in *Bruno Pincherle e la sua Raccolta Stendhaliana* (pp. 11-18) che sono occasione di svelamento di intense complicità tra i due intellettuali, che scaturiscono da un connubio ideologico e affettivo comuni verso l'oggetto sempre ritrovato: Henri Beyle *nom de plume* Stendhal. Necessario quindi il plauso ai vari collaboratori, tra cui la Dott. Giulia Chiesa, «emula di Gian Franco Grechi per volontà, determinazione e preparazione» (p. 17), che comunicano al lettore la via da seguire per meglio gravitare nell'*esprit* di François Michel.
- 4 D'altra parte non va certo tralasciato un comune percorso di dolorose affinità vissute da entrambi gli studiosi in periodo bellico e post-bellico. François Michel (1889-1956) fu ingegnere militare e da *maquisard* venne arrestato dalla Gestapo, sottoposto a prigionia e segnato dalle torture subite, di cui portò per il resto della vita indelebile traccia, al punto di non poter più proseguire le proprie funzioni; in effetti a guerra finita si dedicò interamente agli studi stendhaliani, i cui risultati vennero poi riuniti a cura di Henri Martineau e Jean Fabre con il titolo di *Etudes Stendhaliennes* e pubblicati nel 1957.
- 5 Bruno Pincherle (1903-1968), pediatra triestino, nel suo alto ruolo di strenuo antifascista, soffrì la detenzione in campo di concentramento. Militò nel Partito d'Azione e dopo la Liberazione fondò a Roma il quotidiano «L'Italia libera». Rientrato a Trieste svolse nuovamente la sua professione, dedicandosi sempre più agli studi stendhaliani. È anche l'autore della bella traduzione annotata, redatta con Bruno Maffi nel 1943 di *Rome, Naples et Florence*, in cui si firma Ferrante Palla, alla quale allude lo stesso Michel in più di una lettera.
- 6 Sono qui edite, con la direzione scientifica dell'attuale conservatrice del Centro, Giulia Chiesa, ventun lettere con testo francese a fronte accuratamente annotate, scritte da François Michel all'intellettuale triestino tra il 1950 e il 1956. Si è optato per una trascrizione conservativa che corregge solo gli errori ortografici e linguistici, evitando, con indiscusso rigore filologico, ogni intromissione al testo. La prima missiva, è datata 6 febbraio 1950, in risposta ad un biglietto di tre giorni precedente di Pincherle: è l'avvio di uno scambio epistolare di rara importanza letteraria che evidenzia altresì le alte doti umane dell'ingegnere francese. Si leggono pareri, scelte, nuovi apporti, frutto di letture e contatti, notizie di novità concernenti Stendhal uomo e artista, che è l'indiscusso protagonista dell'epistolario, al punto di apparire a tratti non materia da trattare bensì fruitore egli stesso. È un *excursus* tra i nuovi apporti della critica stendhaliana degli anni Cinquanta; sono citati i convegni, i luoghi di incontro, le discussioni, i progressi, le scoperte, gli studiosi da Cordie' a Trompeo, a Martineau a Del Litto a Luigi Foscolo Benedetto definito «savantissime» (p. 46), le notizie sui volumi appartenuti a Stendhal e da lui citati. Si fanno incursioni tra i personaggi stendhaliani e i loro presunti modelli, si leggono scambi di pareri e opinioni, ipotesi e conclusioni. Un filo diretto, dunque, che lega due spiriti imbevuti dello stesso credo. E accanto al lavoro del critico e del ricercatore attento si assiste, commossi, alla nascita di una profonda amicizia stendhaliana.
- 7 Al Centro stendhaliano va dunque il grande merito di aver portato alla luce un materiale di indubbio valore storico-critico, che evidenzia la maniera, ormai desueta, di

un porgere raffinato ed elegante a volte persino umile e pudico, in un'atmosfera che riporta il lettore a tracce mnestiche inconfutabili e quasi in seno a Stendhal. Ciò che da stendhaliana mi auguro, è che il Centro milanese operi ancora nella diffusione di storici reperti, per far sì che voci stendhaliane circolino sempre più ampiamente con un messaggio culturale che possa essere di monito al ripristino di una *Weltanschauung*, aperta al più ampio spirito di libertà, di cui Henri Beyle fu supremo interprete.